

La ricerca di base innanzitutto

di **Patrizia Caraveo**

«**L'**arte delle scoperte è l'azzeccato titolo del convegno organizzato dalla Giovanni Armenise Harvard Foundation che, il prossimo 8 novembre, festeggia a Milano i suoi vent'anni di vita. La fondazione, attiva sia in Italia sia negli Stati Uniti, è un raro (e meritorio) esempio di mecenatismo scientifico, con privati italiani che investono per favorire il progresso scientifico. Mentre nel mondo anglosassone succede spesso che imprenditori di successo finanzino fondazioni scientifiche e culturali, in Italia la cosa fantazia ed è giusto dare rilievo a chi ha la visione di lungo respiro richiesta da iniziative come il Career Development Award. Un modo effica-

ce per finanziare il futuro scommettendo sui giovani talenti che, dopo essersi formati in Italia, sono dovuti andare all'estero a cercare opportunità che non hanno trovato vicino a casa.

Con questo premio la Giovanni Armenise Harvard Foundation sostiene il ritorno di giovani ricercatori italiani che, per diversi anni, ricevono un significativo contributo economico per condurre la loro ricerca in Italia. Un programma che ha già permesso il ritorno di una ventina di cervelli, che hanno potuto sviluppare le loro ricerche nei campi delle neuroscienze, botanica, biochimica, immunologia, genetica, biologia sintetica. Mentre si sente tanto parlare del ritorno dei cervelli, è confortante vedere dei "ritorni" che sono andati a potenziare università e centri di ricerca a Milano, Novara, Pavia, Padova, Trento, Trieste, Roma e Palermo. Con i finanziamenti

pubblici in continuo declino, ben vengano i contributi dei privati che sponsorizzano gli scienziati perché credono nella ricerca di base come motore dell'innovazione. Ricerca di base e innovazione sono i temi del convegno di Milano e verranno sviluppati da scienziati, letterati, musicisti e comunicatori. Si parlerà di genetica e di origine della vita, di innovazione e creatività, di ricerca di base e applicata, delle connessioni tra scienza e letteratura ma anche del rapporto tra l'uomo e le piante. Paolo Nespoli, il nostro astronauta, che si sta preparando ad una lunga permanenza sulla stazione spaziale internazionale, spiegherà perché continuiamo ad andare nello spazio, un bel modo per unire la ricerca nel microcosmo delle cellule al macrocosmo dell'universo che ci circonda.

